

studi, non possa che essere giovevole nell'interesse dell'esercito e dell'erario.

Non potendo entrare nell'argomento dell'inchiesta, mi limito a questa osservazione. Se la Camera crede di adottare la mia proposta, la voterà, altrimenti la respingerà, come credo, e la voterò io solo. (*Si ride*).

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro della guerra.

**Ponza di San Martino, ministro della guerra.** Io non posso accettare la proposta sospensiva dell'onorevole Fracassi per due motivi: il primo di ordine puramente amministrativo, perchè sono in corso contratti per i quali si costruiscono trenta cannoni al mese, ed essendo quasi esaurita la somma disponibile, occorre assolutamente che sia approvata questa legge per non sospendere il lavoro.

Il secondo motivo è contenuto nella proposta stessa dell'onorevole Fracassi la quale contiene un'affermazione di sfiducia, che a me pare arbitraria ed ingiusta. Io voglio la luce, non le tenebre: invece della sospensiva la discussione.

Non vedo nessuna ragione di sospensiva nelle considerazioni esposte dall'onorevole Fracassi; vedo, invece, una ragione per discutere. Perciò domando che questa discussione si faccia.

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole Sonnino.

**Sonnino Sidney.** Parlo contro la sospensiva.

A me pare che l'onorevole Fracassi dovrebbe essere il primo a votare contro la sospensiva. Egli, infatti, dà per ragione della sua sospensiva il desiderio di proporre una inchiesta. Io non entro in questa questione dell'inchiesta, ma gli domando: come può egli concepire che si voti un'inchiesta senza una discussione preventiva di tutta la situazione dell'amministrazione della guerra? Noi abbiamo ora dinanzi a noi, non soltanto la questione delle spese straordinarie militari, ma, abbinata a questa, tutta la discussione generale del bilancio della guerra. Egli dunque dovrebbe essere il primo a desiderare la immediata discussione di questo bilancio.

Io capirei ancora la sospensiva dell'onorevole Fracassi, se la Camera stesse per deliberare dopo la discussione; ma, a questo punto, la sospensiva mi pare proprio ingiustificata.

E, a parte ogni questione d'inchiesta, non vi pare che una sospensiva di tre mesi, nell'attuale momento, farebbe un'impressione più

che deplorabile nella pubblica opinione? Dopo che da tanto tempo si trascina questa questione all'ordine del giorno della Camera, come si potrebbe giustificare una tale sospensiva anche col decoro dell'esercito?

Il regolamento poi della Camera vorrebbe che si iniziasse al più tardi la discussione dei bilanci col 31 marzo.

Ora credete voi che si possa discutere del bilancio della guerra, che oggi è nell'ordine del giorno, senza aver preso una deliberazione sulle spese straordinarie militari? Non sarebbe cosa seria. E volete voi discutere della situazione finanziaria e delle riforme tributarie, senza aver prima preso una deliberazione ferma e sicura su quel che riguarda le spese militari? La ragione stessa per cui si vuole il consolidamento delle spese militari è appunto quella di potere con animo più sereno e calmo provvedere alle altre necessità politiche e sociali senza pericolo di turbare la situazione della finanza.

Non mi estendo più oltre: in questo consento pienamente con l'onorevole ministro della guerra: chi vuole la luce (e l'onorevole Fracassi appunto vuole la luce) deve volere la discussione. Facciamola dunque ed usciamo da questa questione delle spese militari; ciò conviene a tutte le parti, perchè si tratta di levare di mezzo una questione delicata, gelosa e difficile, che tocca il decoro dell'esercito e gli interessi più fondamentali del paese.

**Presidente.** Onorevole Fracassi, insiste?

**Fracassi.** Insisto.

**Presidente.** Allora metto a partito la sospensiva, proposta dall'onorevole Fracassi.

(*Non è approvata — Ilarità — Commenti*).

Passiamo ora alla discussione generale.

Primo iscritto è l'onorevole Fortunato.

Onorevole Fortunato, Ella ha facoltà di parlare.

**Fortunato.** (*Segni di viva attenzione*). Onorevoli colleghi! Invocho la vostra benevolenza, con l'animo ancora turbato dal più acerbo dei dolori che possano ferire un uomo; solo il sentimento del dovere ha potuto costringermi a tornare qui, per non abbandonare il mio turno d'iscrizione, anteriore allo stesso voto politico del 6 febbraio e, quindi, alla costituzione del nuovo Gabinetto. Non è contro il Ministero nè contro la persona del ministro della guerra che io mi levo; chiunque fosse al Governo, io parlerei a un modo, nè altri,